

Editoriale

Giovani e fede: quale futuro?

Emanuele di Marco

Facoltà di Teologia (Lugano)

Fortemente voluta da Papa Francesco ha avuto luogo, nel mese di ottobre del 2018, l'assemblea sinodale "sui giovani". La XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre) ha avuto come titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". È sufficiente leggere una simile intestazione per scorgere da subito il timore di trovarsi dinanzi a "un problema". Le statistiche, l'impressione, il sentire comune sentenziano il forte regresso del legame dei giovani con ciò che attiene la religione e la spiritualità, specialmente se "istituzionalizzata", legata ad una chiesa o comunità¹. È un dato di fatto: soprattutto le culture occidentali si ritrovano a vivere un momento di grave ed importante ripensamento della partecipazione ecclesiale. Tuttavia, "lo spirito di emergenza" può essere dannoso e portare a conclusioni affrettate e non sufficientemente ponderate. Per questo motivo il Sinodo non è stato solamente un evento: lo si deve considerare un processo. Non ci si riferisca nemmeno ai ventisei giorni di Assemblea: il Sinodo che ha trattato dell'età giovanile e dell'esperienza ecclesiale è molto di più. Non è mai opportuno creare delle categorie che tentino, in spirito casistico, di riassumere volti ed esperienze tanto differenti tra loro². I "giovani": un Sinodo che abbia la pretesa di riferirsi ad un ambito della Chiesa non deve dimenticare la profonda varietà dei referenti, rischiando in effetti di creare

¹ Cfr. M. MIDALI, *L'esperienza religiosa dei giovani*, in AA.VV., *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive, esperienze*, Leumann 2003, 63-71; M. POLLO, *Giovani e sacro. L'esperienza religiosa dei giovani alle soglie del XXI secolo*, Leumann 2010.

² A questo proposito ricordiamo che i giovani si mostrano dotati «di una forte identità collettiva, di una altrettanto consistente capacità di produrre cultura autonoma (cioè progetti e modelli alternativi di uomo e di società) e di una forte propensione alla mobilitazione sociale» (G. MILANESI, *Il disagio: una concettualizzazione preliminare*, in M. POLLO [ed.], *La gioventù negata*, Roma 1994, 43). La categorizzazione dell'età giovanile nasce agli inizi degli anni Settanta, non a caso dopo il '68: il fervore politico e la rivoluzione sessuale hanno portato ad atteggiamenti collettivi rintracciabili proprio in quella fascia di età che poi ha assunto il nome di "giovanile". È tuttavia bene ricordare quanto sia difficile e complesso riuscire a creare la categoria.

prototipi irreali. Non solo: il pericolo, proprio nel creare il “settore giovani”, è che si determini il frazionamento della comunità ecclesiale che proprio si vuole evitare. Nella comunità ecclesiale non esiste infatti “la condizione giovanile” ma “i giovani”: volti concreti, storie reali, esperienze vissute. Quali sono gli elementi utili tali da creare un profilo del giovane contemporaneo, che possa riferirsi tanto a chi vive in Amazzonia, negli Stati Uniti o in Kerala? Si rischia di avere, come unico tratto comune e condiviso, la fascia di età anagrafica. Forse proprio in questo il Sinodo ha mostrato il suo limite, prima ancora che nei contenuti. I giovani di oggi, a motivo della forte frammentazione esperienziale, delle forti differenze di stili di vita tra le varie realtà economiche e sociali, dei diversi modelli di vita sono così diversi tra loro. È verosimilmente impossibile riuscire a tracciarne un profilo comune³. Tuttavia, la forza del documento del Papa (l’Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*) sta proprio nell’aver ribadito, a chiare lettere, chi è il polo attrattivo di questa moltitudine così differente: il Signore risorto. Non c’è altro. Solo guardando ed essendo attratti da lui si può trovare un orizzonte che poi prenda la forma incarnata nella situazione che si vive.

Sinodalità e cammino della Chiesa nel tempo

Il Sinodo è uno degli strumenti per vivere la comunione nella Chiesa, eppure proporre una simile Assemblea può presentare il rischio di “categorizzare” il tema, in questo caso i giovani. Nonostante questi ed altri pericoli, che vedremo emergere nei vari contributi, va evidenziata la premura della Chiesa per la propria vita presente e futura. I giovani sono i protagonisti di oggi e di domani, è compito preminente soffermarsi per affrontare la situazione di chi sta vivendo tale situazione.

Il presente numero della Rivista Teologica di Lugano, a un anno dalla chiusura dei lavori sinodali, affronta il tema del delicato rapporto che intercorre tra il mondo giovanile e la fede. Con occhio attento ed analitico i vari interventi proposti desiderano approfondire tanto la preparazione quanto l’esito del Sinodo. Ne emerge un contributo scientifico alla riflessione teologico-pastorale di alto livello.

Un mese di lavori

Nel mese di ottobre si sono quindi succedute le varie sedute. Le richieste raccol-

³ È bene premettere la critica alla possibilità di descrivere in modo esauriente “la condizione giovanile”. Sovente le riflessioni su una fascia di età sono basate su una raccolta dati quantitativa che limita fortemente l’efficacia della strada che si desidera intraprendere. «Queste affermazioni (i giovani pensano che..., i ragazzi vivono come..., ndr) sono la conseguenza di un modo di leggere e interpretare i risultati delle indagini di tipo quantitativo in cui si attribuisce ai valori modal (quelli più frequenti) la rappresentatività dell’universo giovanile» (M. POLLO, *Modelli di approccio alla “condizione giovanile”*, in AA.VV., *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive, esperienze*, 24).

te dalle Conferenze episcopali spaziavano in numerose questioni, alcune delle quali hanno suscitato molte attese. Si sottoponevano ai lavori temi molto vasti e complessi, circa l'ecologia, la morale sessuale, la preghiera o la disoccupazione. Durante le varie assise l'attenzione mediatica ha cercato di intravedere spazi di manovra per presunte "aperture" (sic!) della Chiesa, specialmente su alcuni argomenti sensibili.

Il documento finale

Il Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede ed il Discernimento Vocazionale è stato pubblicato il 27 ottobre 2018. In esso vengono riassunti i temi affrontati divisi in tre parti, intitolate a partire dal Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-53) e si trovano i frutti delle riflessioni stimulate dall'*Instrumentum laboris* elaborato nella fase preliminare.

L'Esortazione apostolica di Papa Francesco

La presenza del Santo Padre, come testimonia il Documento finale, è stata significativa sin dai primi passi. Il Papa ha desiderato, accompagnato, vissuto il Sinodo dei giovani. Con grande solerzia ha desiderato che la sua Esortazione apostolica fosse pubblicata a non più di sei mesi di distanza dalla conclusione dei lavori. Il titolo dell'Esortazione apostolica è emblematico: *Christus vivit*. Non è un passato, non è un futuro. È un presente: il tempo verbale usato dal Papa per il titolo della nuova Esortazione apostolica è emblematico. Nove capitoli, 299 paragrafi: sono i numeri del nuovo documento che – ancora una volta – si presenta sotto la veste di Esortazione apostolica. È il Papa a scrivere, è il pastore premuroso che ascolta il gregge e cammina con lui, indicando la strada. Il Sinodo è stato lo strumento, tanto caro a Papa Francesco, per raccogliere le preoccupazioni e le aspettative di una Chiesa che si pone profonde domande, spesso tesa tra il desiderio di rinnovarsi e la paura di non essere fedele a Gesù Cristo. Da subito colpisce il desiderio comunicativo del Papa, che non vuole lasciare nulla per scontato: al n. 3 spiega cosa sia una "Esortazione apostolica", a chi la scrive e perché. Come già negli altri testi precedenti, anche la *Christus vivit* ha un tono colloquiale. Addirittura nel primo paragrafo il Papa scrive direttamente al lettore dandogli del "tu". È un testo che da subito vuole stupire ed affascinare. Il documento non è breve: Francesco non vuole lasciare argomenti importanti irrisolti.

Firmata il 25 marzo, data molto cara a Papa Francesco (ricorre l'Annunciazione della Beata Vergine Maria), il documento viene pubblicato il 2 aprile (anniversario della morte di san Giovanni Paolo II, il "Papa dei giovani"). Il testo è molto articolato e complesso ed esprime la preoccupazione del Papa per la pastorale contemporanea – specialmente quella legata al mondo giovanile.

Il Sinodo dei giovani: Un'occasione persa?

L'attenzione mediatica ha portato grandi aspettative rispetto ad una presunta "rivoluzione" della prassi della Chiesa. Quasi che si dovesse attendere chissà quale cambiamento della vita ecclesiale. Lo si evinceva non solamente dai media che se ne sono occupati, lo si può scorgere pure dall'Esortazione apostolica del Papa. Ciò ha come "distratto" l'attenzione verso i contributi portati dall'Assemblea Generale. Non solo: il volume dell'Esortazione, che dovrebbe rappresentare il culmine dei lavori, da dove attingere riflessioni e impostazioni nonché suggerimenti pastorali per la Chiesa universale e locale, appare sovradimensionato. Ciò ha creato una sorta di delusione implicita rispetto al Sinodo: i risultati non hanno soddisfatto le aspettative. Sono però i risultati ad essere deludenti o le aspettative non erano nella giusta direzione?

Una serie di riflessioni sul Sinodo

I testi che desideriamo offrire nella serie di articoli percorrono la strada di una esigenza: la comprensione di alcuni aspetti rilevanti per la pastorale ordinaria non esplicitati o non colti. È quindi con l'intento di approfondire quanto ormai sembra lontano nel tempo (ed è trascorso solamente un anno) che presentiamo il numero 3/2019 della Rivista Teologica di Lugano. I recentissimi contributi del Sinodo sull'Amazzonia (ottobre 2019) sembrano infatti aver messo in ombra i lavori del Sinodo sui Giovani. Si presenta quindi l'occasione ideale per valorizzare, con occhio critico, quanto è stato raggiunto con il precedente Sinodo.

È l'articolo di Padre Giacomo Costa a guidare un approccio da chi ha realmente vissuto i lavori sinodali, *"Christus vivit": per un cammino sinodale che porti frutti*. Segue Salvatore Loiero con una riflessione su *La pastorale giovanile come teologia narrativa alla luce dell'Esortazione "Christus Vivit"*. Il sottoscritto Emanuele di Marco propone *"Christus vivit": un documento magisteriale "al limite"*, mentre Andrzej Proniewski si sofferma su *L'identità religiosa dei giovani alla luce dell'Esortazione apostolica Postsinodale "Christus vivit" e della Giornata Mondiale dei Giovani a Panama*. Nella Miscellanea, Rolando Leo riflette sulla pastorale giovanile con un articolo intitolato *Insieme sulla via di Emmaus*.

Sono quindi numerosi i contributi che trovano spazio all'interno della presente Rivista. Ognuno di essi offre un approccio unico e di angolatura diversa, garantendo una visione ampia di quanto il Sinodo e l'Esortazione apostolica hanno portato.

Completano il numero i contributi di Giorgio Paximadi, *La classificazione zoologica in Lv 11. Non solo una questione di purità ma una visione del cosmo*, e di Fabrizio Demelas, *Gesù cammina sulle acque: ruolo di Gv 6,16-21 nella comprensione del discorso eucaristico*, oltre che le recensioni proposte. Nella Miscellanea riportiamo inoltre una conferenza programmatica del Cardinale Willem Jacobus Eijk, Arcivesco-

vo di Utrecht ed ex professore della nostra Facoltà di Teologia: *Modernità, Postmodernità e Nuova Evangelizzazione a partire dal Magistero di san Giovanni Paolo II*. Il contributo risale al seminario tenuto presso il Centro francescano Rosetum a Milano, il 19 ottobre 2019, sul pensiero di Karol Wojtyła/Giovanni Paolo II sotto il titolo “Con la forza di un gigante. Giovanni Paolo II e la Modernità”. Con la conferenza del Cardinale olandese, il tema del Sinodo sui giovani viene contestualizzato nell’orizzonte complessivo della postmodernità e della nuova evangelizzazione.

Il 6 febbraio 2020 il Papa ha annunciato che il prossimo Sinodo, previsto nell’autunno del 2022, vedrà l’approfondimento dei risultati e la ricezione della *Christus vivit* tra i giovani. Il Papa e la Chiesa tutta percepiscono il bisogno di pensare e ripensare la sinodalità affinché non diventi un semplice slogan che permetta una parvenza di partecipazione ecclesiale. Il lavoro del presente numero intende cogliere questo stimolo e questa esigenza: non è sufficiente identificare un ambito di lavoro, proporre un mese di lavoro per esperti sul tema ed in seguito concludere con un documento pontificio. Il cammino sinodale richiede un approfondimento vivo di ogni tema affrontato e che non si concluda ma che continui a respirare della e nella vita della Chiesa nel suo cammino verso la Patria celeste.